

SOSTENTAMENTO CLERO Il loro servizio quotidiano, nelle parrocchie e negli uffici diocesani, tra la gente e nelle case... la presenza dei sacerdoti sembra scontata. In realtà è necessaria e se non ci fosse saremmo tutti molto più poveri. Di Cristo, di relazioni, anche di beni materiali. Continuiamo a dare voce a loro, senza ostentazione, ma raccontando dal di dentro la vita del prete. Questa volta tocca a **don Nicolò Tempesta**, parroco all'Immacolata di Molfetta e direttore dell'Ufficio catechistico

Prete di prossimità



Susanna M. de Candia
Redazione
Luce e Vita

Don Nicolò Tempesta (terlizzone, 42 anni) è sacerdote dal 2004 e dal 2013 presta il suo servizio pastorale in qualità di parroco, presso la parrocchia Immacolata, a Molfetta.

Riprendendo le parole di Papa Francesco, secondo cui la vita di un sacerdote è anzitutto la storia di salvezza di un battezzato, don Nico può dichiarare che «a

dell'ingresso della chiesa, favorendo una maggiore interazione sociale e ha permesso di avere un sagrato che valorizza la comunità parrocchiale non solo nelle iniziative pastorali (non avendo molti spazi) ma soprattutto nelle relazioni sociali.

Accanto all'Ac, importanti e vitali sono anche le altre due realtà associative: l'associazione dedicata alla Madonna di Lourdes, che quest'anno ha compiuto 120 anni, e il gruppo di Volontariato Vincenziano che gestisce Casa Emmanuel. «In questi anni ci siamo resi conto dell'importanza di una presenza di misericordia che rompe gli schemi precostituiti e che ci aiuti a recuperare lo stile di chiesa attenta alle relazioni di attenzione e di cura senza l'ansia dei numeri» sostiene don Nico, mentre associa la parrocchia all'albergo dipinto da Luca nel suo vangelo, dove ognuno si sente ospite e non proprietario e dove è possibile praticare la cura.

A tal proposito, «Casa Emmanuel è il segno concreto dell'amore di Dio e della speranza per l'uomo. È una realtà che serve il nostro territorio dal 9 novembre del 1997. Il nome Casa Emmanuel è emblematico: dice uno stile, quello di casa appunto. Uno stile di famiglia e poi Emmanuel, un titolo nella Scrittura riferito a Gesù e che significa che Dio non ci abbandona affatto. Non lo nascondo che è diventato difficile in questo tempo di pandemia abitare Casa Emmanuel, ma, grazie anche all'interessante figura di san Vincenzo de' Paoli, la comunità e il quartiere possono toccare con mano piccoli semi di speranza. In questo anno di pandemia, veramente Casa Emmanuel è diventata seme di vita buona per tanti che nel nostro quartiere vivono il dramma del "nero": affitti in nero, lavoro a nero, badanti in nero. È il dramma del sommerso e dell'irregolare che la pandemia ha semplicemente fatto emergere. Quell'irregolare che – se non fosse stato per la Didattica a distanza – tocca anche la scuola rivelando una istruzione per i ricchi e una per i poveri». Per andare incontro alle esigenze emergenti nel primo lockdown, ad esempio, la parrocchia mise a disposizione la rete wi-fi, mentre il doposcuola era chiuso, per i bambini che dovevano seguire le lezioni a distanza, considerato che molti nuclei familiari (soprattutto di immigrati) vivono in 50 metri quadri a pianoterra con uno o due cellulari per 3/4 bambini.

distanza di nove anni, nella mia prima esperienza di parrocchia, posso affermare veramente che sentirsi battezzato e aiutare a far scoprire alla gente il proprio battesimo - cioè l'amore di un Padre che ci precede nelle vicende della vita - è una delle esperienze più belle e avvincenti a cui un prete si sente chiamato.»

Il quartiere dell'Immacolata presenta storicamente una realtà socio-culturale ed economica complessa e difficile, che si è acuita negli ultimi vent'anni, attraverso forme di inciviltà e scarso senso civico di una fetta dei residenti, fenomeni di abusivismo e illegalità diffusa, persino per l'occupazione di un posto auto. Questo clima di timore ha portato molti residenti a chiudersi e ripiegarsi in se stessi, pur di mantenere un apparente quieto vivere. Col tempo si è consolidata l'immagine di un quartiere dove è possibile sentirsi liberi al limite dell'illegalità, ma «la parrocchia veramente diviene un presidio di educazione grazie anche alla presenza dell'Azione Cattolica».

La riqualificazione urbana di piazza Immacolata, molto discussa e poco capita, ha permesso innanzitutto più ordine, visti i parcheggi selvaggi effettuati sin davanti ai gradini



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA



Sono circa 250 i nuclei familiari (su un territorio di 4000 abitanti circa) che si rivolgono a Casa Emmanuel per le ragioni e i bisogni più disparati. Tanto che «Casa Emmanuel si è trasformata anche in un servizio di segretariato sociale svolgendo un lavoro sinergico con le altre associazioni di volontariato del quartiere: l'AUSER e lo sportello medico popolare di Via Annunziata». Il quartiere è caratterizzato da un alto numero di famiglie immigrate, con le quali si prova ad instaurare una relazione di fiducia, supportandole nelle esigenze di vario tipo, favorendo una integrazione graduale.

Tra la libertà del gregge e la misericordia del pastore, binomio emblematico della recente visita pastorale del Vescovo, don Nicolò prosegue il suo ministero con consapevolezza e praticità pastorale.

Visita il nuovo sito
www.unitineldono.it
troverai storie
aggiornate dalle nostre
comunità sul territorio.

È possibile donare con **carta di credito** direttamente dal sito www.unitineldono.it o tramite il **numero verde 800 825000**; donare con **bollettino postale, bonifico bancario** o infine fare una **donazione diretta presso gli Istituti diocesani Sostentamento Clero**.

E il contributo, è importante ricordarlo, è deducibile fino ad un massimo di 1.032,91 euro l'anno



L'OPINIONE Sono in tanti, nel silenzio, che sostengono i sacerdoti con la firma dell'8xMille e con offerte (deducibili). Una scelta convinta. Un dono restituito, moltiplicato

Dono perchè...



Annalisa Altomare
Direttore medico ff
Ospedale
Della Murgia
"F. Perinei"
Altamura

Li incontriamo spesso durante le nostre giornate e mi fa piacere di poterli sostenere. Sono i sacerdoti. Uomini impegnati nella Chiesa, ma non solo per la Chiesa. Con l'8xMille alla Chiesa Cattolica e le offerte deducibili per il sostentamento del clero vestito di solidarietà la mia dichiarazione dei redditi perché va in favore di persone che tengono la mano ai poveri visibili e invisibili (li abbiamo visti anche durante la pandemia e hanno pagato un prezzo alto).

Li sostengo con convinzione perché sono accanto ai bisogni di chi - oggi, ieri e domani - ha esigenza di essere sollevato da un dolore profondo, di avere risposte concrete per necessità primarie.

Sono persone che aiutano senza giudicare. Che non fanno differenze per credo religioso, per nazionalità, perché poveri siamo tutti. Uguali. Il mio è un contributo convinto alla Chiesa Cattolica perché io ho bisogno di loro, ho bisogno dei sacerdoti dove le istituzioni pubbliche laiche non riescono ad arrivare. Con i loro pregi e difetti sono lì, silenziosamente ad accogliere: ci sono porte aperte, sorrisi sinceri, mani protese nel dono, dita che accarezzano, gesti umili.

L'8xMille e le offerte deducibili per incoraggiare, per sostenere un impegno che continua e che ha bisogno di noi. Come noi, di loro.

dalla prima pagina a cura di Luigi Sparapano

con il quale confina ad ovest, è un elemento essenziale della propria "sfera d'influenza", nonostante la sua dichiarazione d'indipendenza nel 1991.

Ma ripercorriamo le tappe di questa situazione, che ha radici profonde, attingendo a fonti autorevoli (servizio di tg24.sky.it), per tentare di far comprendere un po di più ai nostri lettori l'origine di quanto sta accadendo nell'Est Europa.

"L'Ucraina come la conosciamo oggi è un Paese giovane, multiculturale e dal passato complesso. Dal 1923 al 1991 ha fatto parte dell'Unione Sovietica. Al suo scioglimento, è diventata uno Stato indipendente. Alla sua guida si sono alternati governi di stampo filorusso, come quello del presidente Viktor Yanukovich, e altri più vicini all'Occidente, come quello attuale di Volodymyr Zelensky.

Il discorso non è però solo politico, ma anche culturale. Se è vero che l'Ucraina è un Paese con una propria lingua -l'ucraino, appunto- è altrettanto vero che in molte zone la lingua più diffusa è ancora il russo, retaggio degli anni all'interno del blocco sovietico.

All'interno dell'Ucraina, nella sua parte orientale, si trovano le Repubbliche popolari di Luhansk e di Donetsk, due Stati separatisti filo-russi e non riconosciuti. Una forte vicinanza con la Russia, etnica e culturale, la si trova anche in Crimea, regione che fu ceduta nel 1954 da Nikita Krusciov all'Ucraina. Proprio sulla Crimea si è giocata una delle partite più recenti nel braccio di forza tra l'Ucraina che voleva imporsi come Stato libero da influenze russe e il governo di Mosca. Nel 2014 si chiude l'esperienza di Yanukovich alla guida dell'Ucraina, dopo giorni di proteste della popolazione che mal sopportava la vicinanza politica ed economica alla Russia imposta dal presidente. Fu instaurato un governo provvisorio di stampo filo-europeo. Mosca non riconobbe il nuovo potere come legittimo e passò al contrattacco, annettendo la Crimea e appoggiando pubblicamente le rivolte dei separatisti filorusi in territorio ucraino. Si arriva faticosamente a un accordo nel 2015 con gli accordi di Minsk, firmati da Ucraina, Russia, i leader delle fazioni separatiste e dall'Occidente. Il protocollo prevedeva, oltre al cessate il fuoco e agli scambi reciproci di prigionieri, anche una maggiore autonomia concessa da Kiev alle regioni filorusse.

La partita si gioca adesso sulla questione Nato, che simboleggia e rappresenta da tempo gli sforzi che parte dell'Ucraina sta facendo per liberarsi del tutto dell'influenza della Russia. Da anni Kiev cerca di entrare nell'Alleanza militare Nato, operazione che Mosca continua invece a cercare di bloccare, per mantenere la sua sfera d'influenza nei Paesi dell'Europa orientale.

La Russia chiede che la Nato ritiri le proprie truppe militari dai Paesi che circondano l'Ucraina, incolpandola nel frattempo di soffiare sul fuoco di una situazione instabile e aumentare il rischio di escalation, ad esempio rifornendo di armi l'Ucraina. Mosca punta inoltre al riconoscimento mai avvenuto dell'annessione della Crimea e a una più ampia autonomia nelle regioni del Donbass, occupate in parti dalle Repubbliche di Donetsk e Luhansk. Negli ultimi mesi, tra truppe russe e Nato, intorno ai confini ucraini sono arrivati sempre più militari. Si stima che siano oltre 100mila i soldati russi a Sud del Paese. Gli Stati Uniti continuano a parlare apertamente del rischio imminente di un attacco russo. Biden definisce inaccettabile che la Russia neghi a un Paese di poter entrare nella Nato, nonostante da più fronti si dica che l'ingresso ucraino tra gli Alleati non sia imminente o previsto, come da ultimo ha fatto sapere il cancelliere tedesco Olaf Scholz. Al di là delle alleanze militari, tema centrale che smuove gli interessi di molti Paesi europei è quello del gas russo. Bruxelles guarda preoccupata alle conseguenze che una guerra potrebbe avere in tema di rifornimenti energetici, carta che secondo molti Mosca si giocherebbe per determinare gli sviluppi della questione ucraina. Intanto la tensione ha scosso i mercati e negli ultimi giorni il prezzo del petrolio è salito ai massimi".



Uniti per il bene di tutti

SOSTIENI
LA TUA
COMUNITÀ
CON UN'OFFERTA
CHE AIUTA
IL PARROCO
E TUTTI I
SACERDOTI

**DONA IN BANCA
O IN POSTA**
PRENDI IL PIEGHEVOLE
CON IL BOLLETTINO POSTALE

DONA SUBITO ON LINE
INQUADRA IL QR-CODE
O VAI SU UNITINELDONO.IT



La parrocchia è il cuore pulsante della comunità. Qui trovi conforto, fiducia, sostegno e sei parte di un progetto di fede e di vita.

Il tuo parroco è il punto di riferimento di tutti i fedeli: anche grazie a lui, la comunità è viva, unita e partecipe.

Donna la tua offerta: anche piccola, contribuirà ad assicurare il giusto sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani.

Scopri il nuovo sito unitineldono.it